

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 4 - *Giovani e agricoltura: criticità, strumenti e prospettive per il ricambio generazionale*

Gruppo: 8

RESTITUZIONE

Il confronto all'interno del gruppo si è aperto a partire da un'esperienza fallita di progetto di agricoltura di prossimità vissuta da uno dei partecipanti. Egli ha evidenziato plasticamente quanto le spese da sostenere nella fase iniziale siano state numerose e ingenti e di come la redditività della terra, tutt'altro che scontata, non abbia facilitato il raggiungimento dei risultati desiderati.

È emerso con chiarezza come l'accesso al Piano di Sviluppo Rurale resti complesso, un limite che pesa soprattutto su chi trae il proprio reddito esclusivamente dall'attività agricola: tante difficoltà, a fronte di poche reali possibilità di partenza. A tal proposito, una parte rilevante della discussione ha riguardato il sistema ISMEA: oggi il primo finanziamento è orientato all'acquisto della terra, mentre andrebbe ripensato un sistema per sostenere l'iniziativa dei giovani e delle giovani in agricoltura, attraverso la consegna in concessione o in affitto a prezzo calmierato i tanti terreni confiscati o di semplice proprietà pubblica (gestione condivisa delle terre tra ente pubblico e ISMEA). Modificando il paradigma di ISMEA, esso potrebbe trasformarsi da soggetto che vende terra, a uno che forma giovani professionisti e professioniste, proponendo linee di innovazione e puntando sulla valorizzazione delle peculiarità di ciascun territorio in termini di morfologia e cultivar.

Una proposta ulteriore è di puntare a ottenere il credito agevolato non solo per l'accesso all'acquisto della casa ma anche per l'acquisto dei terreni.

Sono state inoltre indicate come leve utili la promozione delle cooperative tra giovani, che possono semplificare l'ingresso nel settore, e l'investimento nell'innovazione agricola anche

attraverso il coinvolgimento di università e istituti tecnici, accanto alla necessità di favorire la sostenibilità ambientale.

Il gruppo ha evidenziato un'egemonia di alcune filiere produttive, al punto che molte persone di altre filiere chiedono ripetutamente l'apertura di tavoli di crisi ad essi dedicati.

Si è ribadito come l'agricoltura rappresenti una delle voci più rilevanti anche nel contesto europeo, e come il settore necessiti di un sostegno strutturale che vada oltre la retorica romantica della tutela del pianeta. In questa direzione è stata segnalata la necessità di sviluppare nuove filiere, come quella della canapa, capaci di aprire spazi a chi entra oggi nel settore e di affrontare le sfide attuali della transizione ecologica e del cambiamento climatico.

Non è mancata l'attenzione alle condizioni di vita nelle aree rurali, dove vanno garantiti servizi adeguati ai cittadini. Serve restituire dignità al ruolo dell'agricoltura e alla professione dell'agricoltore, e investire con decisione su una formazione più solida e diffusa.

In conclusione, il gruppo ha rilevato come manchi ancora una vera cultura del "lavoro con la natura": si passa troppo spesso dall'idea di agricoltura intensiva all'idea di "giardinaggio edile", privo di cura e di valore. È stato notato come la cura del prodotto locale sia oggi portata avanti in larga parte da persone straniere, capaci di riconoscervi un valore che troppo spesso, al contrario, faticiamo a vedere noi per primi.